



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

**RASSEGNA STAMPA**  
**Anno XVIII**

A cura di

Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
<b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b>				

## Rassegna del 25/09/2019

### FABI

24/09/19	Gazzetta del Sud	16 Carige chiude 5 filiali in Sicilia»	...	1
25/09/19	Mf	8 Intervista a Lando Maria Sileoni - Senza accordo sul contratto bancari in piazza a ottobre - Bancari in piazza per il contratto	Fregonara Gaudenzio	2
24/09/19	Sicilia	13 Fabi: «No alla chiusura di 5 filiali Carige in Sicilia»	...	5

### SCENARIO BANCHE

25/09/19	Corriere della Sera	36 Banca Finnat inaugura la nuova sede	...	6
25/09/19	Corriere della Sera	37 Mediobanca, oggi summit dei soci dell'accordo di consultazione dopo l'arrivo di Del Vecchio	f.mas.	7
25/09/19	Corriere della Sera	37 Revolut, il trader russo diventato cambiavalute (a zero commissioni)	Savelli Fabio	8
25/09/19	Corriere della Sera	37 CreditRas con Unicredit, 100 mila clienti	...	9
25/09/19	Foglio	3 La lotta all'evasione non si fa col moralismo né con la guerra al contante	Lupi Raffaello	10
25/09/19	Giornale	17 Fininvest-Banca Mediolanum Il Tar Lazio rinvia all'Europa	De Francesco Gian_Maria	11
25/09/19	Giorno - Carlino - Nazione	23 Profitti & Perdite - Abi. Adotta i principi Onu per il clima	...	12
25/09/19	Italia Oggi	16 Unicredit: oltre 100 mila clienti per My Care Famiglia	...	13
25/09/19	Italia Oggi	28 Ubi banca chiude un'era	...	14
25/09/19	Messaggero Inserto	9 Allo sportello un laboratorio a misura di pmì	Barbieri Marco	15
25/09/19	Mf	6 Egon Zehnder in pista per il nuovo cda di Banco Bpm	Gualtieri Luca	17
25/09/19	Mf	6 Mps ricapitalizza la controllata nel leasing per 250 milioni - Mps versa 250 milioni nel leasing	Gualtieri Luca	18
25/09/19	Mf	7 Lo statuto Mediobanca all'esame del patto - Mediobanca, statuto nel mirino	Gualtieri Luca	19
25/09/19	Mf	7 Banca Mediolanum, il Tar rinvia la palla all'Europa	Berengario Giacomo	20
25/09/19	Mf	15 Reddito fisso - Banco Bpm emette bond da 350 mln	Bertolino Francesco	21
25/09/19	Repubblica	3 Il commeto - Il richiamo antico delle banconote - Da Manzoni a oggi la passione popolare per il sacro contante	Merlo Francesco	22
25/09/19	Repubblica	19 Intervista a Bertrand Perez - La sfida di Mr Libra "In negozio pagherete grazie a Facebook"	D'Alessandro Jaime	24
25/09/19	Secolo XIX	12 Carige, Fitd e commissari al lavoro sul piano	...	26
25/09/19	Sole 24 Ore	13 Ubi: Generali e Cattolica fuori dalla gara per la bancassurance	Galvagni Laura	27
25/09/19	Sole 24 Ore	13 Deutsche Bank, il Qatar esamina i candidati alla presidenza	...	28
25/09/19	Sole 24 Ore	13 Londra addio Colpite le banche Ue: derivati più costosi - Spettro Brexit sulle banche Ue, i derivati costeranno di più	Bufacchi Isabella	29
25/09/19	Sole 24 Ore	24 Antiriciclaggio, sulle criptovalute stretta solo su chi accede al borsellino	Mobili Marco - Parente Giovanni	30
25/09/19	Stampa	19 Mps, i tre piani del governo per uscire dal capitale	Spini Francesco	31

### WEB

24/09/19	AREZZO24.NET	1 Banche, Faltoni: "Per Banca Etruria usato il bastone, per Carige utilizzati tutti gli strumenti esistenti"	...	32
24/09/19	FINANZA-24H.COM	1 Banche: Sileoni (Fabi), su contratto risposte chiare o sarà mobilitazione   Finanza - 24h	...	33
24/09/19	ILSECOLOXIX.IT	1 Carige, arriva la lettera ai sindacati: Iniziata la trattativa sugli esuberanti	...	34
24/09/19	PALERMOTODAY.IT	1 Banca Carige, anche a Palermo prevista chiusura sportelli	...	37

Il sindacato **Fabi**

# «Carige chiude 5 filiali in Sicilia»

## PALERMO

«Carige a fine anni '90 è arrivata in Sicilia, acquisendo in particolare sportelli ex Sicilcassa affermando ai lavoratori e ai clienti di fare ciò anche nell'interesse della Sicilia. Ed ora traspare che la volontà dei vertici è quella di chiudere anche le uniche filiali di Ragusa e Siracusa e altri tre filiali a Palermo, Messina e Terrasini, causando enormi difficoltà alla clientela e ai lavoratori che sarebbero costretti a una mobilità selvaggia». Lo dice Carmelo Raffa, coordinatore **Fabi** Sicilia.

«Se Carige dichiara di chiudere nell'isola 5 filiali importanti ciò rappresenta ancora una volta che c'è la volontà dei banchieri di desertificare i nostri territori. Non possiamo stare a fare da spettatori a questo scempio che stanno operando i poteri forti del paese – aggiunge –. Noi diciamo un chiaro no e aggiungiamo che è arrivato il momento di mettere fine alla desertificazione bancaria della nostra isola. Oggi a Catania si terrà un'assemblea del personale Carige per valutare la grave situazione sindacale aziendale. Nei prossimi giorni si aprirà un fronte di protesta non solo in Carige ma in tante realtà del mondo bancario siciliano».



**SILEONI (FABI)**  
**Senza accordo  
 sul contratto  
 bancari in piazza  
 a ottobre**  
*(Fregonara a pagina 8)*

**SILEONI LANCIA UN AVVERTIMENTO AI VERTICI DEGLI ISTITUTI IN MERITO ALLA TRATTATIVA**

# Bancari in piazza per il contratto

*Il segretario generale Fabi: se entro ottobre non riceveremo risposte concrete alle nostre richieste, mobilitaremo i lavoratori. Troppi 200 euro di aumento? Nel 2012, in piena crisi, ne ottenemmo 172*

DI GAUDENZIO FREGONARA

**D**omanda. Lando Maria Sileoni, in qualità di segretario generale della Fabi può dire a che punto sono le trattative per il nuovo contratto dei bancari dopo l'incontro di lunedì?

**Risposta.** Nell'incontro di lunedì abbiamo messo l'Abi con le spalle al muro. Vogliamo risposte concrete sui singoli argomenti. Altrimenti entro ottobre prenderemo posizione e, in assenza di condivisione, scatterà la mobilitazione e la rottura. Non firmeremo più accordi nei gruppi e scenderemo in piazza, come nel 2015.

**D. Che cosa è successo?**

**R.** Rispetto ai numeri concordati nei piani abbiamo rilevato che migliaia di lavoratori in più hanno lasciato le banche per vari motivi. Le aziende ne hanno approfittato senza conteggiare queste uscite in meno rispetto a quelle concordate. Stesso discorso per le assunzioni; ci sono 2.500 unità in meno. Il negoziato non andrà avanti finché i numeri non saranno ufficiali e condivisi.

**D. Ai rappresentanti delle banche ha fatto un quadro del settore. Che cosa ha detto?**

**R.** Ho detto che negli ultimi 7-8 anni e anche negli ultimi mesi e giorni sono accadute tante cose rilevanti per il settore bancario. Tutto si muove, tutti hanno interessi personali e professionali da difendere e raggiungere, tutti sono pronti a riposizionarsi anche rispetto al nuovo governo. Il contratto è scaduto da mesi e il Tfr ai lavoratori non è stato ancora liquidato, ma non sarà regalato alla controparte. E poi i

200 euro richiesti non potranno subire compensazioni. Nel 2012, periodo più difficile dell'attuale, chiudemmo un accordo con Francesco Micheli presidente del Casl con 172 euro di aumento. La verità è che rispetto agli aumenti richiesti non hanno il coraggio di dirci che non intendono arrivare a quella cifra. Così bloccheremo le relazioni sindacali, scenderemo in piazza con le associazioni dei consumatori: capiranno che le lavoratrici e i lavoratori bancari sono stanchi dei soliti giochetti. Ai vertici degli istituti interessa soltanto non farsi schiacciare dalla Bce anche rispetto a probabili criteri di onorabilità che la stessa dovrebbe emanare a breve.

**D. Sta dicendo che la Bce ha presentato il conto?**

**R.** Recentemente il presidente della Vigilanza Bce, Andrea Enria, in Abi ha detto: «Non vi dovete spaventare dell'eccessiva rigidità della Bce, ma io auspico una ripresa immediata delle aggregazioni e la mia porta è sempre aperta». Una frase che volutamente non è stata fatta filtrare ai giornalisti. In sintesi: Enria vuole portare a casa risultati e invita a rivolgersi direttamente a lui. Un modo come un altro per ottenere risultati rispetto alle politiche della commissione che lui, da poco tempo, presiede.

**D. Come stanno reagendo i banchieri italiani agli input della Bce?**

**R.** Il rinnovamento dei vertici bancari è al palo da tempo. E c'è una generazione di 60enni che sorride compiaciuta a Enria ma nei fatti non pensa ad aggregazioni. In Italia vale per loro la regola non scritta secondo cui, fino a che non saranno costretti, rimarranno rintanati nel loro

guscio dorato.

**D. Anche Banca d'Italia, che ha determinate prerogative nel nostro Paese, si muove.**

**R.** Sabato Banca d'Italia ha fatto annunciato il progetto di una super-popolare per il Centro-Sud e ha saputo ben gestire, col dg Fabio Panetta, la vicenda Carige. I commissari hanno raggiunto l'obiettivo, stessa cosa per il governo grazie al lavoro dei sindacati, che hanno stimolato la partecipazione dei lavoratori all'assemblea. Col risultato ottenuto all'assemblea persino la politica nazionale e locale ha difeso i propri interessi. Lo stesso Malacalza si è lasciato le mani libere per eventuali azioni legali. E persino Cassa Centrale, in eterno conflitto con il gruppo Iccrea, si presenta ora come la salvatrice della Patria. Anche qui, politica, banche, bcc: tutti in movimento a difesa dei propri interessi. Iccrea non ha mai visto di buon occhio l'intervento di Ccb su Carige e lo farà pesare nei modi e nei tempi opportuni. Vedrete, ci saranno compensazioni politiche anche per loro. Tutti puntano i piedi, ma quando lo fa il sindacato per tutelare i lavoratori bancari, questi signori si scandalizzano.

**D. E sul contratto le banche che posizione hanno?**

**R.** I rappresentanti delle banche stanno alla finestra per vedere quale posizione prenderà il pre-



sidente del Casl per poi apprezzarlo, criticarlo o impallinarlo. Aspetteremo un po', poi le mani e i comportamenti saranno liberi. Se potessero, in molti farebbero a meno di Abi per farsi i loro contratti aziendali. Per noi è indispensabile non solo il contratto nazionale, ma la presenza di Abi e del presidente Antonio Patuelli come elemento di garanzia.

#### **D. Come reagirete in caso di distanze?**

**R.** Una volta esplorate le distanze, non ci sarà più tempo per il dialogo. Scenderemo in piazza, dichiareremo scioperi, non sottoscriveremo accordi nei gruppi.

#### **D. Pensa che i grandi gruppi possano mettere sul tavolo i loro piani industriali con la vertenza sul contratto?**

**R.** Non voglio neanche pensare che Unicredit cercherà di barattare la firma del sindacato sul piano industriale con un consenso dello stesso gruppo rispetto agli aumenti economici nazionali richiesti. Stesso discorso per Banco Bpm e Ubi. Che, stando a quanto scritto dalla stampa, hanno cominciato a parlarsi. Se pensano di fare operazioni che produrranno migliaia di esuberanti avranno il sindacato contro. Prima delle ambizioni personali di alcuni amministratori delegati vengono la tenuta del settore e la salvaguardia dell'occupazione.

#### **D. Che atteggiamento ha riscontrato al tavolo Abi?**

**R.** Ai capi del personale interessa chiudere il contratto a determinate condizioni, non positive per i lavoratori. Hanno il corpo in Abi e la testa impegnata nei gruppi di appartenenza. Molti di loro e molti ad farebbero volentieri a meno dell'Abi; la ritengono una seccatura. Se arrivassimo allo scontro, qualche ad sarebbe felice perché cercherebbe di trarre vantaggi nella competizione fra i gruppi. Il loro disinteresse verso il rinnovo del contratto non è casuale, perché con le deroghe al contratto nazionale, utilizzate nei piani industriali, raggiungono importanti risultati economici. Viviamo in una giungla dove il contratto è visto da molti di loro come una iattura. I comportamenti dicono che da un anno stanno facendo melina, mancando di rispetto verso le lavoratrici e i lavoratori.

#### **D. In cima alle priorità dei vertici bancari ci sono i piani industriali?**

**R.** Le loro carriere dipendono anche dai positivi risultati ottenuti grazie alle firme dei sindacati sui piani industriali. Chi non porta a casa l'ok dei sindacati ai piani industriali rischia di essere sostituito. Ciò vale per molti degli ad che alle firme dei sindacati, all'abbattimento dei costi, al raggiungimento del cost-income tra i migliori d'Europa devono fortune professionali e personali. Vale anche per quei rappresentanti delle piccole e medie banche che siedono in Abi e che ricevono due forme di beneficio: una riguarda la banca di loro proprietà, l'altra gli stipendi, che arrivano anche per loro.

#### **D. Che cosa sta accadendo nel settore?**

**R.** Di tutto. Per esempio, in questi ultimi mesi hanno cominciato a parlarsi personaggi importanti del mondo del credito che per anni si sono detestati. Ero presente io e un altro segretario generale qualche anno fa quando di fronte a un ministro dell'Economia altri amministratori hanno sfiorato la rissa per difendere i propri interessi. E un paio di alti funzionari di quel ministero, che allora gestivano le aggregazioni fra banche, oggi hanno cambiato lavoro guadagnando, dai privati, 10 volte di più di quello che guadagnavano allora. Tutte le aggregazioni e le fusioni degli ultimi 10 anni sono state obbligate da magistratura, fallimenti, scandali o decisioni della politica. Nessuna aggregazione è avvenuta per vocazione. E ci parlano loro di senso di appartenenza, di valori, di responsabilità. Proprio loro che guardano solo alla propria mattonella.

#### **D. Anche il sindacato ha avuto un ruolo cruciale.**

**R.** Sì, eccome. Se il sindacato non avesse vinto l'assemblea Bpm del 2016, che votò la trasformazione in spa, la riforma Renzi sarebbe saltata e l'attuale ad non guiderebbe oggi il quarto gruppo in Italia. La parte veronese, colpita dai recenti scandali dei diamanti, ha subito processi e licenziamenti di alcuni alti dirigenti. Sarei curioso di sapere se ci sono state buonuscite significative. Ed è di qualche giorno fa la notizia che la parte bresciana di Ubi ha costituito un patto di

consultazione che sfiorerà il 18% con adesioni di importanti famiglie. Come vede, tutti sanno curare bene i loro interessi.

#### **D. Veniamo alle partite più complesse per gli effetti sull'occupazione: Unicredit.**

**R.** Unicredit ha fatto dichiarare a una agenzia di stampa 10 mila esuberanti. L'ad Mustier - piedi in Italia, cuore in Francia e testa in Europa - ha balbettato una reazione dichiarando che il piano sarà socialmente sostenibile. Ma i prepensionamenti volontari sono una conquista del sindacato, valorizzati dalle dichiarazioni politiche di Patuelli, dell'ad di Intesa Messina e dai piani industriali condivisi nei gruppi. Unicredit in Europa ha licenziato; se non lo ha fatto in Italia è per paura del sindacato. Un amministratore delegato che stimo mi ha detto: «So perché lei si è risentito aspramente verso Unicredit, perché non era stato informato preventivamente». A quell'ad e lunedì in Abi a Unicredit ho risposto che un piano industriale è socialmente sostenibile solo quando di fronte a un numero importante di esuberanti è presente un numero importante di assunzioni.

#### **D. Qual è il futuro di Mps?**

**R.** Fra qualche mese il cda sarà rinnovato ed entro un paio d'anni il 68% dello Stato dovrà essere venduto a un privato. Con il nuovo governo si riaffacciano i soliti personaggi e si parla di un importante gruppo assicurativo interessato alla banca. Della serie: tutto cambia perché niente cambi.

#### **D. Torniamo al contratto. Riuscirete a ottenere 200 euro di aumento?**

**R.** Nei corridoi sono in molti quelli che dicono che 200 euro sono eccessivi: vorrei ricordare a tutti che 2012, in un momento peggiore dell'attuale, ottenemmo 172 euro. E anche i rinnovi già definiti di altre importanti categorie di lavoratori hanno portato a casa aumenti economici consistenti. Un giorno faremo le pulci agli stipendi di dg, ad e consiglieri. E vedrete che non sono scandalosi solo gli importi: tutti i membri di cda e cdg per acconsentire a stipendi così elevati hanno tratto vantaggi economici. Ma è una catena che vale solo per pochi intimi. (riproduzione riservata)



## Fabi: «No alla chiusura di 5 filiali Carige in Sicilia»

**PALERMO.** Monta la protesta dei lavoratori bancari in Sicilia. Adesso i sindacati aprono la vertenza anche sul fronte Carige, il cui nuovo piano industriale annesso alla ricapitalizzazione prevede, secondo quanto riferisce la Fabi, anche la chiusura di 5 filiali in Sicilia. In dettaglio, sempre secondo la nota della Fabi, la ventilata chiusura riguarderebbe l'unica agenzia presente a Siracusa, l'unica filiale presente a Ragusa, l'unico sportello presente a Terrasini, mentre a Messina ne chiuderebbe una per essere accorpata ad un'altra, e anche a Palermo sarebbe prevista la soppressione di un'agenzia su piazza.

«Come fulmine a ciel sereno si abbattono sulla Sicilia alcune possibili ricadute pesanti che potrebbe comportare il nuovo piano industriale voluto dagli attuali vertici della Carige - tuona Carmelo Raffa, coordinatore della Fabi in Sicilia - . Se Carige dichiara di chiudere nell'Isola 5 filiali importanti, ciò rappresenta ancora una volta il fatto che c'è la volontà ferma dei banchieri italiani di desertificare i nostri territori martoriati dalla crisi economica».

Il sindacato, quindi, ha organizzato per oggi un'assemblea dei lavoratori Carige a Catania. «Non possiamo stare a fare da spettatori a questo scempio che stanno operando i poteri forti del Paese - spiega Raffa - . Carige arrivò in Sicilia a fine anni '90, acquisendo in particolare sportelli ex Sicilcassa, affermando di fare ciò anche nell'interesse della Sicilia. Ed ora traspare che la volontà dei capocchia è quella di chiudere anche le uniche filiali di Ragusa e Siracusa e altri tre filiali a Palermo, Messina e Terrasini, causando enormi difficoltà alla clientela e ai lavoratori che sarebbero costretti a una mobilità selvaggia. Noi diciamo un chiaro "no": è arrivato il momento di mettere fine alla desertificazione bancaria della nostra Isola. Nei prossimi giorni si aprirà un fronte di protesta non solo in Carige, ma in tante realtà del mondo bancario siciliano».



**A Milano****Banca Finnat  
inaugura  
la nuova sede**

Banca Finnat, la banca guidata da Arturo Nattino specializzata nei servizi di investimento rivolti al private banking e alla clientela istituzionale e corporate, ha inaugurato ieri una nuova sede a Milano a Palazzo Gallarati Scotti, in Via Manzoni 30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Banca Finnat a Palazzo Gallarati Scotti



## Esame del bilancio

### Mediobanca, oggi summit dei soci dell'accordo di consultazione dopo l'arrivo di Del Vecchio

(f.mas.) L'appuntamento dei soci maggiori di Mediobanca, questa mattina alle 10.30 in Piazzetta Cuccia, si carica di un significato più importante dell'ordinaria riunione dell'accordo di consultazione che raccoglie il 20,9% circa del capitale, previsto per l'esame dei conti annuali dell'istituto. I soci si vedono regolarmente per commentare, alla presenza del ceo Alberto Nagel e del presidente Renato Pagliaro, i dati del bilancio. Mediobanca ha chiuso il 2018-2019 con 823 milioni di utili e una redditività sopra il 10% e si prepara al varo di un nuovo piano industriale, atteso per il 12 novembre. Si riunisce sia il comitato direttivo composto da Angelo Casò (presidente), Carlo Bertazzo, Andrea Maffezzoni e Ennio Doris sia l'assemblea dei soci dell'accordo. L'arrivo a sorpresa di Leonardo Del Vecchio con il 6,94% attraverso la holding di famiglia Delfin sàrl, rischia di scompaginare gli equilibri. Una delle ipotesi è che Delfin possa chiedere una modifica della governance per togliere il vincolo della nomina «interna» per la scelta del ceo (il board scade nel 2020). Il 28 ottobre si tiene l'assemblea sul bilancio e c'è tempo fino al 3 ottobre per presentare integrazioni all'ordine del giorno. Ieri il titolo Mediobanca è rimasto stabile a 9,91 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Nagel,  
Mediobanca



## Fintech

# Revolut, il trader russo diventato cambiavalute (a zero commissioni)

**MILANO** Questa è la storia di un viaggiatore. Nikolay Storonsky è un imprenditore di origine russe. Ex trader di Credit Suisse, vive a Londra. Suo padre è un alto papavero di Gazprom. Sta terremotando il modello di business delle banche tradizionali con un'applicazione che ha ambizioni globali con l'aiuto del suo sodale Vlad Yatsenko, ex sistemista di Deutsche Bank.

Pochi ancora li conoscono. Molti cominciano ora a conoscere Revolut, che si propone di dis-intermediare gli istituti tradizionali azzerando le commissioni sui prelievi all'estero. Storonsky si dice non abbia mai digerito il conto al bancomat ogni volta che inseriva la sua carta in un punto Atm fuori dalla Russia. Così è partito da zero e ha intercettato l'interesse dei grandi venture capital. In quattro anni oltre 336 milioni di dollari da fondi affermati come Index Ventures, Ribbit Capital, Balderton Capital e DST Global.

Revolut presenta tre piani diversi a seconda dell'abbona-

mento. Con un conto online gratuito per chi sottoscrive un piano standard. Un conto custodito e segregato a Londra, grazie a due accordi con Barclays e Lloyds, che al momento, al netto dei negoziati in corso sulla Brexit, gode dell'assicurazione sui depositi fino a 103mila euro. Ha appena ottenuto la licenza bancaria in Lituania, quindi in Europa, e potrà pertanto operare come istituto commerciale, ma non con gli stessi vincoli regolatori delle banche tradizionali sottoposte agli istituti di vigilanza nazionali. Questo le permette di avere una struttura flessibile. Tale da consentirle di fornire ai clienti un cambio senza commissioni in 29 valute diverse fino a un massimale di 6 mila euro al mese. E un prelievo bancomat senza costi fino a 200 euro mensili. I pacchetti Premium (7,99 euro al mese) e Metal (13,99 euro) garantiscono servizi aggiuntivi come l'assicurazione medica internazionale e accesso alle lounge degli aeroporti.

**Fabio Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

milioni i clienti in tutto il mondo di Revolut. Un'applicazione su cui gira un conto online che può dialogare con carta di credito o Iban bancario



Elena Lavezzi, 32 anni, a capo del sud Europa di Revolut



**La joint venture****CreditRas  
con Unicredit,  
100 mila clienti**

**A** un anno dal lancio, ha convinto migliaia di persone. Oltre 100 mila clienti hanno scelto Unicredit My Care Famiglia, piattaforma di soluzioni per casa e affetti, nata dalla joint venture tra CreditRas Assicurazioni, del gruppo Allianz, e Unicredit. My Care ha un approccio modulare, che permette ai clienti di scegliere tra vari moduli, compreso uno per proteggersi dai danni delle frodi sul web.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La lotta all'evasione non si fa col moralismo né con la guerra al contante

La discussione sul rapporto tra contanti ed evasione fiscale probabilmente non si concretizzerà in provvedimenti di tassazione, il cui dividendo politico sarebbe complessivamente basso, se non addirittura negativo, considerandone i punti forti e i punti deboli sul piano mediatico. Tuttavia il contante è una delle tante prospettive particolari di volta in volta utili a inquadrare nei suoi esatti termini l'evasione fiscale, derivante dalla diversa determinabilità delle basi imponibili di Iva e imposte sui redditi. Sono molto scettico sull'uso di paragoni militareschi come la "guerra all'evasione", ma se vogliamo metterla su questo piano, la vittoria dipende da parecchie battaglie, di cui quella sul contante è relativamente secondaria. Anche il contante, infatti, emerge quando è incassato dalle organizzazioni amministrative strutturate e spersonalizzate in cui tutto viene registrato, e che costituiscono il fondamento della moderna determinazione documentale-contabile di redditi e consumi. Per questo sarebbero sprecati crediti d'imposta per l'uso della moneta elettronica o dei bonifici bancari per spese verso grande distribuzione, reti di trasporto aereo o ferroviario, rifornimenti di carburanti, acquisti online e tanti altri circuiti in cui manca il rischio di occultamento di corrispettivi. La moneta elettronica renderebbe invece più difficile l'occultamento degli incassi da clientela occasionale di piccolo commercio e artigianato, dove non esiste la connivenza "venditore-cliente" di cui diremo tra un attimo. Le società emittenti di carte di credito non riuscirebbero però a distinguere in base al beneficiario dei pagamenti elettronici, la cui incentivazione con un credito di imposta sarebbe quindi poco efficiente.

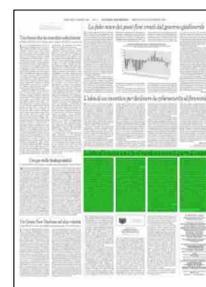
L'unica strada efficiente per disincentivare il contante sarebbe quindi quella punitiva, rappresentata da un'imposta patrimoniale sul suo utilizzo, come "prelievo" dai conti, mentre il deposito sui conti sarebbe "virtuoso" esponendosi alla presunzione di ricavi imponibili. Anche i prelievi tuttavia sono spesso fisiologici, in quanto un certo livello di spese in contanti è inevitabile, per innumerevoli motivi, che sarebbe irrazionalmente punitivo disattendere totalmente. Anche per questo si è pensato giustamente a un'imposta sui prelievi oltre certi importi, con franchigie intorno a 1.500 euro mensili per salvaguardare gli usi fisiologici di contante, venendo tra l'altro incontro agli anziani poco abituati all'informatica. Le eccedenze sarebbero fortemente sospettate di finanziare consumi non regolari fiscalmente, ad esempio droga, prostituzione, favori illeciti o pagamenti "in nero" ad artigiani o professionisti. Il prelievo compensativo del 2-4 per cento sarebbe prima di tutto patrimonialmente giustificato, visto il suo riferimento a entità economicamente valutabili (denaro), anche in relazione alla finalità extrafiscale di orien-

tare a non usare il contante. L'effetto sarebbe soprattutto sui piccoli consumi in contanti indicati sopra, da parte di clienti "di passaggio" senza relazioni significative o continuative col fornitore. Quest'ultimo infatti, quando le cifre sono più consistenti o c'è un rapporto continuativo col cliente, può comunque offrire uno sconto fiscale maggiore del tributo patrimoniale sul prelievo; questo però potrebbe avvenire in ogni caso e quindi il prelievo in esame sarebbe una sorta di compensazione per l'inevitabile evasione, da perseguire con l'efficienza degli uffici tributari, come rilevava ieri sul Foglio Francesco Lippi. L'applicazione razionale dell'imposta sul prelievo dovrebbe andare oltre la singola operazione, considerando invece l'insieme dei prelievi, con riferimento a soglie mensili per persona. Ciò imporrebbe un accentrato di informazioni su tutti i rapporti bancari facenti capo a un unico individuo, con problemi d'imputazione delle franchigie in caso di conti cointestati, e di individuazione, tra più banche dove si intrattengono conti, di quella destinata ad applicare l'imposta. Questa complessità di realizzazione diminuisce ancora il dividendo politico dell'operazione, rendendola improbabile in pratica.

Tuttavia è un'occasione per rendersi conto che, quando tra cliente e fornitore esiste un'intesa, l'evasione sarebbe possibile anche senza contante, utilizzando bonifici su conti bancari d'appoggio intestati a conoscenti, ma anche soggetti inconsapevoli, vista la facilità di aprire conti online con semplici fotocopie di documenti; anche la consegna di carte prepagate, o la loro ricarica da parte del consumatore, sarebbero fuori da una sistemica tracciabilità da parte del fisco. Non a caso in paesi come la Danimarca l'evasione è alta nonostante il basso livello di contante, mentre il contrario avviene in Germania, dove di contante ne circola molto.

Non è una questione di onestà e disonestà, come spiego in un mio recente volume sul tema (*"Evasione fiscale - perversione privata o disfunzione pubblica?"*, ndr), ma di grado di concentrazione dell'attività economica in organizzazioni amministrativamente rigide. Proprio queste sono state le uniche turbate dai limiti ai pagamenti in contanti, in quanto intenzionate a dichiarare gli incassi, il che avrebbe rivelato pagamenti "cash" sopra i limiti di legge. Al contrario per chi è intenzionato a evadere, anche l'abbassamento a 50 euro del limite in questione sarebbe del tutto indifferente. La recente riproposizione dell'efficacia di questo limite da parte di uno degli storici consulenti della maggior parte dei governi succedutisi da quasi 30 anni a questa parte spiega la natura soprattutto cognitiva, più che politica, del problema dell'evasione.

**Raffaello Lupi**  
Università Tor Vergata



CONTROVERSIA

# Fininvest-Banca Mediolanum Il Tar Lazio rinvia all'Europa

*Il Tribunale amministrativo segue il Consiglio di Stato  
«Solo la Corte Ue può decidere sull'obbligo di cessione»*

**Gian Maria De Francesco**

■ Sarà la Corte di Giustizia Ue a decidere sulla legittimità dell'intervento con il quale la Banca d'Italia aveva imposto a Fininvest di cedere la quota in Banca Mediolanum eccedente il 9,99 per cento. Ieri il Tar del Lazio con due sentenze gemelle (la 11264 e la 11276 della Sezione II bis) ha dichiarato inammissibili il ricorso e i motivi aggiunti presentati dal gruppo presieduto da Marina Berlusconi contro Palazzo Koch per difetto di giurisdizione del giudice nazionale. Così deliberando il Tribunale amministrativo regionale non ha fatto altro che «accodarsi» alla sentenza del Consiglio di Stato.

Quest'ultimo, con la pronuncia 2890 del 2019, ha ribadito l'esigenza dell'unicità del controllo giurisdizionale, da individuare appunto in capo alla Corte di Giustizia europea, quale organo competente a valutare il provvedimento finale, unico atto in grado di produrre effetti obbligatori potenzialmente lesivi, emesso dalla Banca centrale europea.

La vicenda giudiziaria, iniziata nel 2016, riguarda una serie di ricorsi, ancora pendenti, presentati da Fininvest e dal suo fondatore Silvio Berlusconi dopo la condanna per frode fiscale, comminatagli in maniera alquanto controversa dalla Corte di Cassazione nel 2013. Nonostante Berlusconi sia stato pienamente riabilitato dal punto di vista politico sin dal 2018 (ricandidabile, è diventato eurodeputato alle elezioni del maggio scorso),

quel pronunciamento ambiguo pesa ancora sul gruppo di cui è fondatore relativamente alla normativa sui requisiti di onorabilità.

Secondo quanto deciso dalla Corte di Giustizia Ue nel dicembre 2018 (causa C-219/17), sentenza richiamata oggi dal Tar del Lazio, la Banca d'Italia, nel procedimento in esame, ha compiuto solo istruttori, con proposta di decisione non vincolante; titolare esclusiva del potere di decisione, infatti, è la Banca centrale europea e dunque solo la Corte Ue può esprimersi sulla legittimità della decisione della Bce.

Fininvest (che attraverso Mondadori controlla il 36% dell'editore del *Giornale*) è in attesa che venga fissata la data della prima udienza presso il Tribunale comunitario. Una precedente sentenza del Tar aveva comunque imposto la sospensione del provvedimento che obbligava la holding alla dismissione della quota detenuta in Banca Mediolanum fino a quando l'intero iter processuale non sia concluso.

Tale stallo ha suggerito tanto a Fininvest quanto alla famiglia Doris di non rinnovare il patto di sindacato sul 50,916% del capitale di Banca Mediolanum che pertanto lo scorso 15 settembre è scaduto. Nonostante il lunghissimo sodalizio tra le due istituzioni fondatrici, la decisione è stata presa in attesa della definizione dei procedimenti giudiziari pendenti.

Ieri a Piazza Affari Banca Mediolanum ha guadagnato lo 0,58% chiudendo le contrattazioni a 6,91 euro.



**ALLA GUIDA**  
Marina Berlusconi, presidente di Fininvest. Il gruppo attende il responso dell'Ue



## PROFITTI & PERDITE

### **ABI Adotta i principi Onu per il clima**

L'Abi ha sposato la linea dei 'Principi per un'attività bancaria responsabile', adottati dalle Nazioni Unite per l'ambiente e la finanza (Unep Fi), a favore del clima (foto, il presidente Antonio Patuelli).



## Unicredit: oltre 100 mila clienti per My Care Famiglia

A un anno dal lancio dell'offerta modulare UniCredit My Care Famiglia, più di 100 mila clienti hanno deciso di proteggere ciò che per loro conta, andando a comporre la soluzione più adatta alle proprie esigenze. Coperture assicurative, ma anche contenuti innovativi e tecnologici tra le scelte più frequenti. UniCredit My Care Famiglia è la soluzione assicurativa che offre al cliente e alla sua famiglia una protezione completa contro i rischi, scegliendo tra i diversi moduli di protezione che riguardano le coperture di rischio in ambito infortuni, responsabilità civile, per la protezione del patrimonio e la gestione delle emergenze in casa o in viaggio.

Sono circa 60 mila i moduli Famiglia sottoscritti e, tra questi, nel 26% dei casi è stata aggiunta la componente Smartphone & Tablet per la protezione dei device tecnologici di tutta la famiglia, nel 54% l'Assistenza Casa Ovunque per gli interventi in emergenza che seguono tutti i componenti del nucleo familiare in qualsiasi abitazione siano presenti sul territorio nazionale, e un forte interesse per l'Assistenza in mobilità sempre, che segue la famiglia nei suoi spostamenti e non è legata alla targa di un veicolo. Sono più di 35 mila i moduli Casa, dove nel 23% dei casi è stata scelta la componente Elettrodomestici che porta a 6 anni la garanzia del produttore su tutti i "bianchi" di casa, condizionatori inclusi, mentre la copertura Furto è stata scelta dal 34% delle famiglie.

Tra gli altri moduli, numerose le scelte per la copertura Persona in ambito Infortuni e quello contro i rischi Catastrofi naturali; oltre 14 mila clienti hanno optato per quest'ultima protezione, a testimonianza di una sensibilità che sta crescendo in Italia.

Interessanti anche le risposte della clientela sulle soluzioni proposte per la prima volta da CreditRas come il modulo dedicato ai Cyber risk e quello per proteggere gli animali domestici; così come sulle soluzioni IoT (Internet of Things) proposte sia per la Casa (Home Box) sia per la cura del proprio animale domestico (collare di geolocalizzazione).

—© Riproduzione riservata— ■



*Rimescolamento nell'azionariato con il Patto dei Mille diluito all'1,6%*

# Ubi banca chiude un'era

## Nuova alleanza sul 16,6% con soci e fondazioni

**F**inisce un'era in Ubi Banca. Il Patto dei Mille, espressione dell'anima bergamasca azionista dell'istituto, si diluisce dal precedente 7,706% all'attuale 1,6%. E, contestualmente, nasce una nuova alleanza di consultazione sul 16,6% del capitale. La nuova compagine riunisce 23 azionisti titolari di 190.621.488 azioni ordinarie dell'istituto e, in base a quanto si legge in un documento depositato dall'istituto lombardo, aggrega la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, la Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Polifin Spa e la famiglia Bombassei, P4P International e la famiglia Pilenga, Radici Group e la famiglia Gianni Radici, Scame e la famiglia Andreoletti.

L'efficacia del Patto decorrerà dal 1 gennaio 2020.

Dunque, il patto parasociale di Ubi Banca denominato Patto dei Mille, che riunisce gli azionisti bergamaschi della banca, riduce drasticamente il suo peso nell'istituto scendendo all'1,6% del capitale dal 7,7% precedente, secondo quanto si legge nel documento sull'accordo che risente dell'uscita di alcuni

azionisti storici confluiti in un nuovo patto rimescolando gli equilibri all'interno dell'azionariato di Ubi.

La costituzione di una nuova alleanza si può leggere in un'ottica di superamento delle vecchie logiche territoriali che vedevano contrapposte le due anime bergamasca e bresciana. La logica inclusiva si evince anche dal fatto che il patto è aperto a nuove adesioni ed è destinato a crescere.

Come accennato il patto dei mille, nato a gennaio 2016 per la consultazione e l'esercizio dei diritti di voto attribuito alle azioni sindacate, si è parallelamente alleggerito. Al 18 settembre, si legge nel documento depositato dalla banca, sono state vincolate al patto 18.342.999 azioni con 75 azionisti aderenti. L'aggiornamento precedente risaliva allo scorso luglio con 88.181.501 azioni vincolate per 94 azionisti aderenti. Molti dei soci forti aderenti all'alleanza hanno infatti preferito aderire alla nuova compagine appena formata. Il Patto durerà fino a dicembre 2021.

—© Riproduzione riservata—



# LE BANCHE

## ALLO SPORTELLO UN LABORATORIO A MISURA DI PMI

PER INTESA SANPAOLO  
LA CENTRALITÀ  
DELLE PERSONE  
È L'ORIGINE DEI PIANI  
DI WELFARE INTERNO  
CHE SONO DIVENTATI  
L'OCCASIONE PER VARARE  
IL "WELFARE HUB":  
UNA PIATTAFORMA  
DI SERVIZI DISPONIBILI  
PER LE IMPRESE-CLIENTI

**Marco Barbieri**

La centralità delle persone è uno dei due fattori abilitanti del piano di impresa del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'altro è il digitale. Lo sottolinea Rosario Strano, chief operating officer del gruppo bancario, quando parla dell'esperienza di welfare nell'azienda. «Il nostro gruppo - continua Strano - crede fermamente nella centralità delle persone per raggiungere i propri obiettivi. Dovrebbe essere normale in una grande azienda di servizi, dove il ruolo dei collaboratori e della loro competenza, così come la loro motivazione e coinvolgimento, rappresentano il motore di un'offerta distintiva che proponiamo al mercato».

C'è una parte di servizi di protezione sociale che le banche hanno

sviluppato che è per tradizione all'avanguardia. Dall'offerta di previdenza complementare alla sanità integrativa. «Ma anche in questo ci piace segnalare qualcosa di più e di diverso che la nostra esperienza ha saputo maturare - aggiunge Strano - A esempio l'attenzione dei nostri Fondi pensione a investire nelle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa), integrando di fatto la previdenza e la salute, in una proposizione innovativa e lungimirante, in relazione ai crescenti bisogni di cura della persona».

L'esperienza di Intesa Sanpaolo è molto più di un laboratorio. E' un benchmark inevitabile per tutte le grandi organizzazioni che vogliono valorizzare i propri dipendenti. Con 90 mila addetti, e con i rispettivi familiari, stiamo parlando di una città grande come tutti i capoluoghi di provincia del Lazio messi insieme, Roma esclusa.

«Il ventaglio di servizi che abbiamo costruito è molto articolato. Offre un welfare assai diversificato. Oltre a previdenza e sanità, abbiamo la possibilità di proporre ai nostri dipendenti polizze assicurative che possano consentire di affrontare molti dei rischi cui va incontro la vita di una persona e dei propri familiari - racconta Rosario Strano - Abbiamo costruito cinque asili aziendali, abbiamo predisposto una app per la gestione della mobilità e per consentire a chi lo voglia, di utilizzare il car sharing per spostarsi non solo per lavoro. Abbiamo dato vita anche a una Onlus». L'elenco dei servizi è sterminato, impossibile da sintetizzare. Ma oltre all'offerta, non manca l'ascolto.

«Dalle survey periodiche che facciamo emergono dati assai confortanti, la soddisfazione che i nostri dipendenti manifestano ci conferma sulla strada che abbiamo in-

trapreso», commenta ancora Strano. Oltre al canale diretto di comunicazione, il Gruppo si assicura un altrettanto forte canale di relazione indiretto tramite le organizzazioni sindacali, «partner prezioso da sempre per lo sviluppo del contesto aziendale».

«Poi non dimentichiamo lo smart working», ci tiene a rammentare Strano: 13 mila dipendenti lo usano ormai abitualmente e 29 mila (quelli "bloccati" allo sportello o alla consulenza in sede o in agenzia) lo utilizzano per la formazione da casa.

C'è un altro capitolo, che qualche anno fa non sarebbe ricaduto nell'area del welfare aziendale, ma che oggi è una priorità (welfare o wellbeing? la distinzione è più utile forse nelle analisi accademiche): le politiche di inclusione. Gender gap, disabilità, ma anche età, cultura, religione, orientamento sessuale sono tutti fattori che possono produrre "esclusione" e che devono invece favorire tutti i processi di inclusione: «L'inclusione migliora la qualità decisionale in azienda e favorisce e conferma la buona reputazione all'esterno» secondo Strano. Del resto, non è per caso che le migliori performance nascono in aziende che promuovono la responsabilità sociale e le politiche di inclusione.

### SPIRALE VIRTUOSA

L'etica fa bene anche al profitto:



c'è un circolo virtuoso che si innesca ribadendo la centralità delle persone, a ogni livello. E l'esperienza accumulata all'interno dell'azienda ha consentito di varare, due anni fa, una piattaforma di servizi welfare da proporre all'esterno, alle imprese clienti della banca.

In due anni 1.500 imprese hanno sottoscritto la piattaforma Welfare Hub e questo ha dato modo a 82.000 lavoratori di accedere a servizi di welfare.

Tramite questa soluzione le aziende che scelgono di adottare un piano di welfare aziendale possono offrire ai loro collaboratori, in sostituzione del premio di risultato in busta paga, un insieme di beni e servizi finalizzati a incrementarne il benessere individuale e familiare, ottenendo così una riduzione del costo del lavoro per dipendente.

Con Welfare Hub le aziende possono concedere ai propri dipendenti l'accesso ad una piattaforma digitale, multimediale e multicanale in cui possono trovare beni e servizi tra i quali utilizzare il proprio credito welfare, suddivisi in quattro categorie: Casa e Famiglia, Salute e Benessere, Svago e Tempo Libero, Viaggi e Mobilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 1500

## Le imprese che attualmente partecipano al Welfare Hub

Il welfare aziendale per i 90 mila dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo è diventato il volano per avviare una piattaforma di servizi a disposizione anche delle aziende clienti

## Egon Zehnder in pista per il nuovo cda di Banco Bpm

di Luca Gualtieri

**L'**head hunter Egon Zehnder assisterà il consiglio di amministrazione di Banco Bpm per la definizione della sua lista di candidati per il rinnovo del board. Il cda ha infatti incaricato la società «di supportare gli organi sociali nella selezione dei potenziali candidati alla carica di componenti del consiglio di amministrazione, che sarà eletto dalla prossima assemblea dei soci, in vista della possibilità di presentare la lista del consiglio, nonché di sostituire i consiglieri nel frattempo cessati». Una mossa che non arriva a caso. L'amministratore delegato Giuseppe

Castagna sta focalizzando l'attenzione sull'assemblea che nella prossima primavera dovrà rinnovare l'intero consiglio di amministrazione. Un appuntamento che una public company con una foltissima compagine di azionisti non può permettersi di trascurare. Ecco perché il ceo sta predisponendo un fitto calendario di incontri con gli investitori istituzionali, a partire da quelli che negli ultimi anni hanno assunto posizioni rilevanti nel capitale. I meeting sarebbero partiti subito dopo la pausa estiva e si infittiranno nei prossimi mesi, soprattutto dopo la presentazione del piano industriale. Molti i temi sul tappeto, dalla qualità dell'attivo ai requisiti di capitale, senza dimenticare il delicato tema della redditività che oggi rappresenta una nota dolente per le banche retail. Obiettivo di Castagna insomma è presentare i risultati della fusione tra Popolare Milano e Banco Popolare e rispondere alle richieste degli azionisti. (riproduzione riservata)



**CONTI IN ROSSO****Mps ricapitalizza  
la controllata  
nel leasing  
per 250 milioni**

(Gualtieri a pagina 6)

LA BANCA SENESE RICAPITALIZZA LA CONTROLLATA DOPO UNA PERDITA DA 420 MILIONI

**Mps versa 250 milioni nel leasing***Sui risultati 2018 ha pesato il principio contabile IFRS9, che ha determinato una riserva negativa per 253,4 milioni***DI LUCA GUALTIERI**

In attesa che l'azionista pubblico definisca la strategia per la privatizzazione Mps rimane concentrata sullo sviluppo del piano industriale e sul rafforzamento delle controllate. In particolare, la banca senese guidata da Marco Morelli ha appena ricapitalizzato per 250 milioni di euro la Mps Leasing & Factoring, l'istituto guidato dal direttore generale Simone Pasquini e presieduto da Oscar Pistolesi. Un'operazione necessaria per ripianare la perdita da 419,3 milioni riportata nel 2018 e legata principalmente all'iscrizione di 253,4 milioni a riserva negativa dopo l'introduzione del nuovo principale contabile IFRS9. A seguito di questi risultati il socio unico ha deciso di abbattere il capitale della controllata e ricostituirlo attraverso un versamento da 250 milioni. «Per effetto della prospettata operazione di rafforzamento patrimoniale», spiega il verbale di assemblea, «si attende che il capitale regolamentare sarà idoneo a sostenere lo sviluppo col business e ogni altra iniziativa previsti per la società e in arco di piano». Nel 2018 peraltro Mps Leasing & Factoring aveva registrato un margine d'intermediazione a 64,4 milioni in crescita del 5,7% grazie all'incremento del margine di interesse (+3,5%) e delle commissioni nette per (+15,1%). Per quanto riguarda la qualità del credito, alla fine dello scorso anno l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi era scesa al 30,82% mentre l'incidenza dei deteriorati netti sul totale degli impieghi netti si era attestata al 12,80%. Per quanto

riguarda le varie categorie, le sofferenze nette ammontavano a 239,9 milioni, in flessione anno su anno del 54%, determinato da un decremento nel factoring (pari al -86,5%) e nel leasing (-51%), gli utp si sono attestati a 326,7 milioni (293 milioni riferibili al leasing e 33,7 milioni al factoring), in calo del 23,2%, con riduzione del 24,7% per il leasing e del 7,1% per il factoring.

Se insomma Siena rimane concentrata sul piano industriale e sull'attività ordinaria, il Tesoro ha avviato gli approfondimenti per arrivare alla dismissione della partecipazione, oggi pari al 70%. «Stiamo iniziando a studiare gli scenari di consolidamento per il Monte dei Paschi», ha dichiarato nei giorni scorsi il direttore generale del Tesoro, Alessandro Rivera, confermando le indiscrezioni riportate da *MF-Milano Finanza*. L'ipotesi allo studio prevederebbe la scissione del Monte tra una bad bank destinata ad accogliere e gestire i crediti deteriorati rimasti in bilancio e una good bank che sarebbe messa rapidamente sul mercato. Un'operazione di questo genere renderebbe la good bank appetibile sul mercato, imprimendo un'accelerazione al processo di cessione. A questo proposito le strade possibili sono almeno tre: un'asta pubblica, una sequenza di accelerated bookbuilding (da due a quattro, secondo le prime stime), l'aggregazione con un'altra banca. (riproduzione riservata)



OGGI SI RIUNISCONO I GRANDI AZIONISTI DELLA MERCHANT CHE DISCUTERANNO DEL BILANCIO E DEL BLITZ DI DEL VECCHIO

## Lo statuto Mediobanca all'esame del patto

Unicredit alla finestra ma potrebbe favorire una nuova governance. Generali stringe su Bbva in Spagna

(Gualtieri e Messia a pagina 7)

DEL VECCHIO CERCA ALLEATI PER METTERE IN DISCUSSIONE LA GOVERNANCE DELL'ISTITUTO

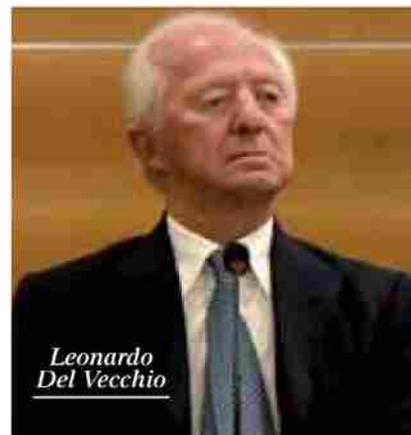
# Mediobanca, statuto nel mirino

*Oggi si riunisce il nuovo patto light  
Unicredit non si scopre, ma potrebbe  
essere favorevole al cambiamento*

DI LUCA GUALTIERI

**L**eonardo del Vecchio avrà tempo fino a giovedì 3 ottobre per scoprire le carte su Mediobanca. Entro quella data infatti i soci potranno presentare le integrazioni all'ordine del giorno dell'assemblea del 28 ottobre, primo momento di confronto tra il presidente esecutivo di EssilorLuxottica e il top management dell'istituto. L'obiettivo di Del Vecchio sarebbe chiedere la modifica di alcuni articoli dello statuto a partire da quelli che disciplinano la carica dell'amministratore delegato. Una mossa ambiziosa che richiederebbe all'imprenditore la sponda di altri azionisti per raggiungere le maggioranze qualificate richieste dall'assemblea straordinaria. Senza dimenticare che la procedura di convocazione della straordinaria è più complessa di quella per l'ordinaria e potrebbe richiedere un passaggio autorizzativo con la Bce. Insomma, non sarà una passeggiata. Tanto più che la variabile più rilevante non è ancora stata smarcata: Unicredit (primo azionista di Mediobanca all'8,81% e pivot dell'accordo di consultazione) non ha scoperto le carte e preferisce per il momento non alimentare sospetti su un asse con Del Vecchio, con cui pure i rapporti sono eccellenti. Chi conosce il ceo Jean Pierre Mustier sa però che il banchiere è molto sensibile al tema della corporate governance e potrebbe essere favorevole a un intervento su quella di Mediobanca per allinearla agli

standard internazionali. Ma anche le scelte di Mustier, come quelle di Del Vecchio, non saranno semplici. I soci di Mediobanca sono consapevoli che intervenire sullo statuto potrebbe riaprire questioni spinose, a partire dalla contestazione di un controllo di fatto da parte di piazza Gae Aulenti. Una problematica di cui l'attuale governance è una risposta ma che, nell'eventualità di una modifica, potrebbe tornare di stretta attualità. C'è poi il tema del rapporto con gli investitori istituzionali: le best practice suggeriscono di condividere ogni modifica statutaria con il mercato prima di sottoporla al voto dell'assemblea. Non è chiaro però se, in questo caso, i proponenti avranno il tempo o la volontà per farlo prima di rivolgersi ai soci. Se insomma molti scenari rimangono aperti, al momento i soci storici di Mediobanca (che oggi si riuniranno nel meeting periodico dell'accordo di consultazione sotto la presidenza di Angelo Casò) sembrano schierati a sostegno della continuità. Così ad esempio alla vigilia si sono espressi il fondatore di Mediolanum Ennio Doris («In questi anni la banca ha dato ottimi risultati») e l'imprenditore delle ceramiche, Romano Minozzi, («confermo il mio sostegno all'ad Alberto Nagel»). (riproduzione riservata)



Leonardo Del Vecchio



# Banca Mediolanum, il Tar rinvia la palla all'Europa

di Giacomo Berengario

**S**arà il giudice europeo a decidere sulla legittimità o meno dell'intervento con il quale la Banca d'Italia aveva imposto a Fininvest di cedere la quota in Mediolanum eccedente il 9,99%. Lo ha detto oggi il Tar Lazio con due sentenze gemelle con le quali sono stati dichiarati inammissibili il ricorso e i motivi aggiunti presentati dal gruppo Fininvest e dai suoi vertici contro Bankitalia, per difetto di giurisdizione del giudice nazionale. La vicenda giudiziaria riguarda una serie di ricorsi, ancora pendenti, presentati da Fininvest e Silvio Berlusconi dopo una condanna per frode fiscale. Secondo quanto deciso dalla Corte di Giustizia Ue nel dicembre 2018, sentenza richiamata oggi dal Tar del Lazio, la Banca d'Italia, nel procedimento in esame, ha compiti solo istruttori, con proposta di decisione non vincolante; titolare esclusiva del potere di decisione, infatti, è la Banca centrale europea e dunque solo la Corte Ue può esprimersi sulla legittimità della decisione della Bce. (riproduzione riservata)



**REDDITO FISSO****Banco Bpm emette bond da 350 mln***di Francesco Bertolino*

► Dopo Unicredit, Mps e Intesa, anche Banco Bpm ha sfruttato la finestra favorevole per tornare sul mercato obbligazionario. Ieri la banca ha collocato un bond subordinato Tier 2 da 350 milioni di euro con scadenza decennale. Il titolo è stato emesso alla pari e paga una cedola fissa del 4,25% per i primi cinque anni, termine entro il quale l'istituto può esercitare l'opzione di rimborso anticipato. La cedola per il successivo quinquennio sarà rideterminata sulla base del tasso swap a cinque anni alla fine del quinto, aumentato di uno spread pari a 467,2 punti base. Gli investitori che hanno preso parte all'operazione sono principalmente fondi comuni (61%) e banche (20%), provenienti soprattutto da Italia (61%) e Regno Unito/Irlanda (20%). Per Banco Bpm si tratta della quarta emissione nel 2019 dopo l'emissione di un senior preferred a marzo da 750 milioni, di un subordinato additional Tier 1 da 300 milioni ad aprile e di un senior preferred da 500 milioni a giugno. Il bond di ieri porta a 1,9 miliardi la raccolta 2019 della banca. (riproduzione riservata)



Il commento

Il richiamo antico delle banconote

di Francesco Merlo

Premiare chi usa la carta di credito invece di colpire chi usa il contante è una trovata all'italiana che neppure il Foucault di *Sorvegliare e punire* poteva immaginare. ● a pagina 3

IL COMMENTO

Da Manzoni a oggi la passione popolare per il sacro contante

di Francesco Merlo

Sono ancora tanti quelli che non si fidano del denaro virtuale Ma la proposta toglie allo Stato di introdurre incentivi le caratteristiche del cerbero e non punizioni

Premiare chi usa la carta di credito invece di colpire chi usa il contante è una trovata all'italiana che neppure il Foucault di "Sorvegliare e punire" poteva immaginare. È vero che il contante facilita l'evasione e di per sé non è ancora un reato, ma se andassimo avanti così, invece di punire chi commette delitti, misfatti e infrazioni, finiremmo con il remunerare chi non li commette. Dunque daremo ricompense a chi mangia con le posate, a chi non sputa per terra, al comandante che non abbandona la nave, a chi dà la precedenza e a chi si comporta seguendo le buone maniere.

Di sicuro c'è un'efficacia finalmente nuova, da realismo rassegnato, nel gratificare la normalità come fosse una virtù e dunque nel trasformare la carta di pagamento in un sacrificio pagato. Anche se va ricordato che, in Italia, la caccia all'evasore e la guerra al contante in nero, come la caccia al cinghiale, hanno il loro calendario stagionale e dunque ricominciano ogni

volta che cambia il governo e ogni volta che ci si avvicina alla legge finanziaria. E diciamo la verità: l'Italia ha già sperimentato le soluzioni più strampalate, ma sempre con l'idea che siamo un Paese di sudditi infidi e di carte false. Ricordo bene gli anni in cui multavano - "da centomila lire ai due milioni" - il consumatore che non conservava lo scontrino fiscale "nel luogo della prestazione e delle sue adiacenze". Tanto che nella Napoli dei mille mestieri inventarono la figura dell'Accompagnatore Fiscale, un impiegato di concetto che appunto accompagnava i consumatori che vanno sempre di corsa, dal bar all'ufficio, dal panettiere all'ortolano, fornendo agli eventuali finanziari tutte le dovute ricevute fiscali, che erano sempre le stesse. Multare i consumatori significava com'è ovvio trasformarli in cacciatori di evasori - anche se piccoli piccoli, da bar e da caffè - con tutti quei coriandoli di cartucce nei taschini e nei portafogli che provavano l'innocenza del cittadino-com-

mercante sempre sospetto, sempre colpevole fino a prova contraria.

Adesso invece nell'idea del premio c'è, innanzitutto, un segnale di pacificazione, un piccolo passo per combattere, com'è giusto, l'evasione ma togliendo allo Stato le caratteristiche del cerbero, del minosse, del catone, del fustigatore e del secondino. Ed è come se lo Stato avesse capito che nessuna sanzione, nessun divieto potrebbe imporre agli italiani di diventare come gli inglesi, gli austriaci, gli svedesi, i tedeschi... che ricorrono pochissimo al contante, ma - ci si dimentica di aggiungere - non han-



no limiti di legge nell'usarlo.

Dal sesterzo al dollaro, dalle pecore (pecus, pecunia) all'euro, il rapporto tra i popoli e il danaro non è mai solo fiscale, ma dipende dalla storia e dalla memoria collettiva. E allora forse non c'è troppo da stupirsi che, malgrado l'uso delle carte di credito sia in crescita, siano ancora tantissimi - uno su sette, dicono gli esperti, ma sono dati discutibili - gli italiani che non si fidano del danaro virtuale perché lo vogliono toccare, accumulare e anche nascondere in casa come faceva Peppino che, per sottrarlo a Totò, lo infilava sotto il mattone.

Insomma, non solo i riciclatori e gli evasori, ma anche tanti buoni italiani preferiscono ancora i contanti, e non sono certo tutti di destra e neppure tutti avari, tutti Paperoni che si fanno la doccia con i dobloni al posto dell'acqua. Gli italiani conservano un rapporto di diffidenza con l'astratto, con il danaro che non c'è: il pagamento virtuale è ancora quello dell'imbrogliatore Alberto Sordi che al tavolo da gioco dice «diecimila» e, quando gli rispondono «le metta!», stupito apre la mano vuota e mormora ridendo: «sono caduti». C'è pure una sfiducia antica nelle banche, alle quali già le nostre nonne preferivano «il libretto della Posta». Oggi nell'Italia populista sono il nuovo nemico da abbattere e le carte di credito sono viste - da tanti tassisti a Roma e nel Sud per esempio - come lo strumento della rapacità delle banche, un pizzo legalizzato che ingrassa le famose élites sovranazionali. E siamo tutti nipotini del mercato nero che fu la soluzione disperata, durante la guerra e l'occupazione, per sopravvivere alle bombe e ai divieti. Anche nel dopoguerra l'Italia che si arrangiava, risparmiava e costruiva case di ogni genere affidate ai geometri, pagava in contanti e a cambioli.

Forse in nessun altro paese come in Italia il danaro è ancora la merce universale di Marx, la filosofia di Simmel (il libro da rileggere è *La filosofia del danaro*), ma anche la carta sporca, piena di germi, che passa di mano in mano e rassicura ed eccita, persino con il suo fru-

scio, anche quando è il corpo del reato, il contante nella bustarella o in fondo al borsello nero, i biglietti imbottiti nel pouf dello scandalo sanità, nascosti in mezzo a un giornale, allineati nella scatola di scarpe.

Ma se in tutto il mondo l'abbondanza di contante sta acquistata, come i vermi nel formaggio, soprattutto nei portafogli dei criminali, i soli che non temono le rapine - ricordate l'inizio e la fine di *Pulp Fiction*? - in Italia, nel Paese del Papa, il contante è l'ultima sacralità pagana, è la roba di Verga che fa suonare il gong della passione, è quella certezza di libertà che spingeva gli intellettuali di sinistra a fare «come Sartre» che si portava dietro tutti i soldi sempre in tasca, arrotolati con l'elastico, mentre al contrario i grandi imprenditori come l'avvocato Agnelli non avevano alcun rapporto fisico con il danaro, niente di niente nel portafoglio.

L'Italia del danaro è ancora quella raccontata da Manzoni: «Nei Promessi sposi», diceva il manzoniano Gadda - si parla sempre di denaro: tante berlinghe, tante parpagliole, tanti scudi». Luigi Einaudi, anch'egli manzoniano, definiva quel romanzo sul matrimonio che è anche patrimonio «uno dei migliori trattati di economia politica che siano mai stati scritti». Ebbene, quando la mamma di Lucia riceve cento scudi dal cardinale Borromeo corre a casa e passa il tempo contando e ricontando i soldi, poi li avvolge in un cencio e li nasconde nel materasso, e di notte se li sogna pure.

Quanti incentivi e premi ci vorranno per portare Renzo e Lucia alla civiltà della carta di credito? Per convincerli che la tracciabilità non viola la privacy e che ci sono soluzioni anche per proteggere la delicata malinconia dei pasti e dei pernottamenti adulterini? Seguiremo le puntate. L'inizio sembra promettente. Anche se, come effetto collaterale, vediamo già montare due nuove sciocchezze, diciamo così ideologiche: la prima è che i grandi evasori non usano la carta di credito; la seconda è che la carta di credito è di sinistra mentre il contante è di destra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## INTERVISTA A BERTRAND PEREZ

# La sfida di Mr Libra

## “In negozio pagherete grazie a Facebook”

*“I servizi finanziari sono poco accessibili e troppo cari. Questa app consentirà a tutti di fare transazioni”*

dal nostro inviato  
**Jaime D'Alessandro**

**LONDRA** – Bertrand Perez si muove con cautela fra le parole. Le pesa, sta ben attento a non dirne di troppo. L'espressione “teso come una corda di violino” è esagerata nel suo caso, ma certo davanti a dieci quotidiani europei riuniti per ascoltarlo gioca sulla difensiva. Franco-spagnolo, con un lungo passato nelle fila di PayPal, oggi è a capo della Libra Association, il consorzio voluto da Facebook formato da quelle cento compagnie che stanno per lanciare la prima moneta virtuale per le masse. L'annuncio è di giugno, immediata la levata di scudi della maggior parte delle banche centrali che non hanno nessuna intenzione di consentire la nascita di una valuta privata di larga diffusione. E così ora Facebook e gli altri hanno deciso di cambiar tono e chiarire qual è, per ora, l'obiettivo primario. “I servizi finanziari non sono accessibili a tutti e sono cari” esordisce Bertrand Perez. «Chi manda soldi da un capo all'altro del mondo deve pagare una media del sette per cento di commissioni, fare lunghe file e attendere giorni che i soldi arrivino».

**Le rimesse degli immigrati dall'estero, questo è l'obiettivo?**  
«Non solo. Nel mondo quattro miliardi di persone usano servizi bancari fra di loro molto disomogenei. Il costo del trasferimento di soldi ad esempio è di media del 7 per cento,

ma raggiunge in certi casi anche il 12. Parliamo nel complesso di 600 miliardi di dollari che ogni anno si muovono da una parte all'altra del pianeta usando tecnologie vecchie di mezzo secolo e con costi alti per chi ha pochi soldi e bassi per chi ne ha tanti. Senza dimenticare che un terzo della popolazione mondiale, 1,7 miliardi, non ha un conto in banca ma ben un miliardo di loro possiede uno smartphone».

**Nell'associazione ci sono aziende come Spotify o Iliad che con buona probabilità non sono interessate alle rimesse.**

«Le commissioni saranno tanto basse da permettere transazioni molto piccole. Spotify sta studiando un nuovo ventaglio di servizi basato sui micro-pagamenti e di arrivare in mercati che oggi non riesce a raggiungere per l'assenza di servizi finanziari. Ma un domani con Libra sarà possibile anche acquistare in un negozio se quella determinata catena aderirà all'associazione o fare acquisti all'estero senza doversi preoccupare del cambio».

**Tutto attraverso Whatsapp, Facebook o Instagram?**

«Libra sarà un'app a sé e gli utenti avranno un proprio portafoglio di monete virtuali che cambieranno ad un tasso ancora da decidere con la propria valuta. Il portafoglio potrà essere utilizzato anche dall'interno dei social network di Facebook come di eBay, Uber o di altri. In futuro quindi si potrà sia pagare una corsa in taxi nel nostro Paese come in un altro usando sempre la stessa moneta, sia comprare online o nei negozi. E si potrà scegliere di avere il proprio portafoglio di monete virtuali anche al di fuori di Facebook, visto che è solo una delle cento aziende dell'associazione».

**Ma ha oltre due miliardi di utenti**



## a differenza degli altri.

«Che non necessariamente saranno interessati a Libra. Aprendo Whatsapp si avrà la possibilità di effettuare un versamento istantaneo a chiunque abbia un portafoglio anche se su un servizio diverso».

### L'inizio. Dove sarà?

«Non posso ancora dirlo. Posso però confermare che in Svizzera siamo stati accettati come piattaforma per i pagamenti e stiamo facendo richiesta per avere la licenza».

### Quindi è una piattaforma per i pagamenti o una moneta?

«È anche una moneta, ma non si sostituirà all'euro o al dollaro».

### Le banche temono di essere soppiantate?

«Stiamo parlando anche con loro, l'associazione è aperta a tutti. Come la tecnologia blockchain: chiunque potrà controllare il software».

### Libra e il Bitcoin cosa hanno in comune?

«Il Bitcoin è un bene volatile e con poche transazioni al minuto. Libra nasce per essere stabile e globale».

### Sempre che ve lo permettano.

«La blockchain è una tecnologia dalle grandi potenzialità ma è ovvio che sollevi domande e noi intendiamo rispondere a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il personaggio



Bertrand Perez, franco spagnolo, è a capo della Libra Association

## Libra

### Quando uscirà

Fra un anno



### Dove

All'inizio in Svizzera e in alcune nazioni africane

### Cos'è

Una piattaforma per trasferimento di denaro e acquisti basata sulla tecnologia che è alla radice del Bitcoin

### Chi la gestisce

La Libra Association (Facebook, Visa, PayPal, Uber e altre aziende)

### Che forma avrà

Quella di un'app con funzioni integrate



### Come funzionerà

1 Si potrà trasferire denaro usando Libra come moneta internazionale con spese minime

2 Si potrà acquistare su Facebook, Whatsapp, Instagram, Uber, Spotify, eBay, Booking

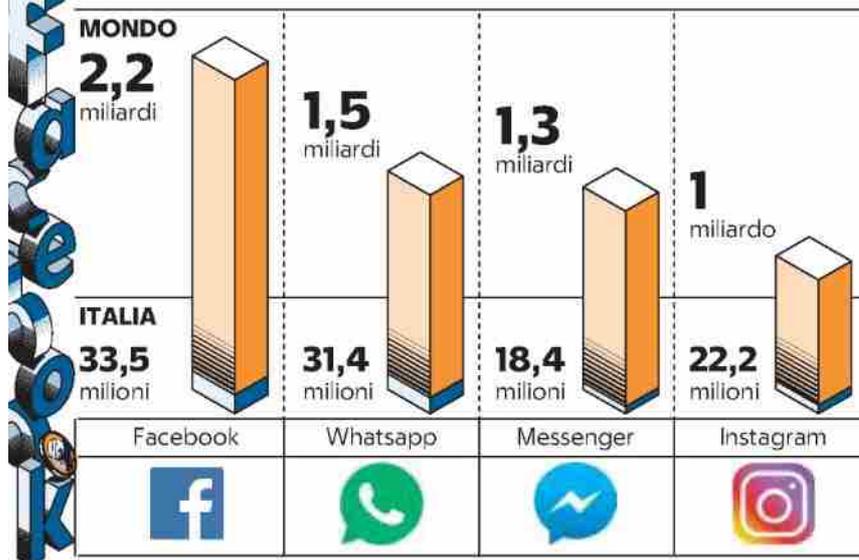
### Quale sarà il tasso di cambio

Una moneta virtuale stabile cambiabile con una serie ristretta di valute fra le quali l'euro, il dollaro, lo yen

**1,7 miliardi di persone**

non ha un conto in banca ma un miliardo possiede uno smartphone

## I numeri di Facebook numero di utenti, app e browser



### In Italia

**35,1 milioni**

gli utenti unici complessivi di tutti i servizi di Facebook

**70%**

degli utenti mobile usa Whatsapp ogni giorno

**1 minuto su 3**

del tempo speso online è su Facebook o Whatsapp

### Le prime 5 app per utilizzo mensile

Dati in milioni di utenti

Whatsapp	30,3	
Youtube	25,8	
Google	24,3	
Google Play	22,8	
Facebook	22,5	



occupano il **38%** di tutto il tempo speso sulle app

Fonte: ComScore/Libra Association

## DOPO L'ASSEMBLEA

## Carige, Fitd e commissari al lavoro sul piano

GENOVA

Ancora non è iniziata la trattativa sindacale, ma le prime 45 chiusure di filiali previste dal piano industriale di Carige fanno discutere sui territori interessati. In Sicilia, dove saranno dismessi 5 sportelli, il sindacato protesta. In Liguria è prevista la chiusura di 19 filiali, tra cui quella di Varigotti, dove il paese si prepara a restare completamente privo di sportelli bancari: quello targato Cassa di Risparmio di Savona è infatti l'unico.

Ai piani alti della sede di Genova e negli uffici romani del Fondo Interbancario, intanto, si preparano i passaggi successivi all'approvazione della manovra da 900 milioni avvenuta venerdì in assemblea. Il Fitd è al lavoro sulla documentazione con la quale chiederà l'autorizzazione a Bce per salire sopra il 10% nel capitale della banca. I commissari di Carige si preparano alla trattativa sindacale sulle 800 uscite che inizierà il 30 settembre (il loro mandato termina proprio il 30, ma da Bce dovrebbe arrivare a breve la proroga). L'aumento di capitale da 700 milioni dovrebbe essere eseguito entro fine anno. A gennaio, o poco dopo, la banca uscirà dal commissariamento e una assemblea ordinaria eleggerà i nuovi organi societari. Si dice che Fabio Innocenzi dovrebbe essere l'ad che tragherà la banca sino al passaggio a Cassa Centrale Banca, ma nulla è ancora deciso e nulla appare scontato.



**ASSICURAZIONI****TERMINI SCADUTI**

## Ubi: Generali e Cattolica fuori dalla gara per la bancassurance

Ieri a mezzanotte scadeva il termine ultimo per presentare le offerte per diventare partner assicurativo unico di Ubi Banca. E all'appello, secondo quanto ricostruito da Il Sole 24 Ore da fonti vicine al dossier, mancherebbero due dei protagonisti chiave della partita: Generali, che si sarebbe dovuta presentare attraverso Genertel, e Cattolica. Quest'ultima, in particolare, stante anche il recente accordo con Banco Bpm, era vista dal mercato come la favorita alla corsa per stringere un'alleanza strategica con l'istituto guidato da Victor Massiah.

Le due compagnie, contattate, non hanno commentato le indiscrezioni. Risulta, tuttavia, che ieri si sia tenuto un consiglio di amministrazione di Ubi durante il quale si sarebbe anche valutata l'ipotesi di una proroga dei tempi delle offerte. Non è dato sapere, al momento, se sia stato definito o meno lo slittamento. Quel che appare invece più plausibile è che difficilmente sia Cattolica che Generali rientreranno in campo. Questo per ragioni sia industriali che finanziarie. Non avrebbe convinto, nel dettaglio, il profilo di redditività dei prodotti che i gruppi avrebbero dovuto veicolare sulla rete. Allo stesso tempo, l'impegno economico, stando a quanto stimato nei mesi scorsi degli analisti, era particolarmente elevato e compreso tra i 600 e i 700 milioni. Gli esperti stessi avevano indicato che la compagnia di Verona, nel caso, complice anche quanto speso

per stringere la partnership con Banco Bpm (850 milioni) avrebbe dovuto mettere in cantiere un aumento di capitale. Opzione, quest'ultima, che ha evidentemente giocato ulteriormente a favore di un passo indietro del gruppo assicurativo.

A questo punto resta da capire quali saranno le prossime mosse di Ubi. Nei mesi scorsi era emerso l'interesse anche di alcune società straniere, come Aviva, Cova o Groupama. È da verificare, però, se rappresentino la soluzione ideale per un istituto come Ubi che puntava evidentemente a una maxi alleanza per fare del business assicurativo un altro pilastro della strategia della banca. Che, tra l'altro, sempre nei mesi scorsi non aveva nascosto di essere al lavoro anche su un piano B: la creazione di una divisione assicurativa sul modello di Intesa Sanpaolo. Certo, questa seconda opzione richiede una focalizzazione importante su un segmento fino ad oggi "marginale" per l'istituto. In prospettiva, però, dato anche il percorso che è riuscita a fare Ca' de Sass in materia, potrebbe rivelarsi una scelta vincente.

Il dossier è in ogni caso nelle mani dell'advisor Kpmg, che a giugno aveva ricevuto almeno sei proposte non binding, e le prossime settimane saranno sicuramente chiave per comprendere in che direzione vorrà muoversi Ubi che ha aperto le riflessioni sul tema la scorsa primavera con l'intenzione di trovare una quadra per fine anno.

— Laura Galvagni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 700

**I MILIONI DELL'ACCORDO**  
Secondo le stime degli analisti l'operazione, ossia la partecipazione di maggioranza in un accordo con la banca, poteva valere 600-700 milioni di euro



**I SOCI DELLA BANCA**

# Deutsche Bank, il Qatar esamina i candidati alla presidenza

I principali azionisti di Deutsche Bank in Qatar si muovono in prima linea per scegliere un candidato in grado di sostituire Paul Achleitner alla presidenza di Deutsche Bank. Si tratta di una prassi del tutto insolita: secondo quanto riferisce l'agenzia Bloomberg, alcuni rappresentanti della famiglia reale del Qatar hanno tenuto colloqui con una società di «cacciatori di teste» per trovare il profilo adatto, nello stesso tempo esaminando direttamente i potenziali dirigenti per valutare il loro interesse a sostituire il presidente Paul Achleitner. Gli azionisti stanno discutendo se tentare di costringere Achleitner ad andarsene prima della scadenza del suo mandato nel 2022, delusi dalla scarsa performance del titolo in Borsa e della banca.



**87 per cento**  
L'87% dei derivati in euro è negoziato dalle clearing house londinesi, il resto sui circuiti Eurex

**Londra addio**  
Colpite le banche Ue: derivati più costosi

Isabella Bufacchi — a pag. 13

## Spettro Brexit sulle banche Ue, i derivati costeranno di più

### MERCATI

**Dal 2020 più capitale per gli istituti europei esposti sulle clearing house inglesi**

**Tra i più colpiti c'è Deutsche Dal trasferimento sotto Bce una vigilanza più severa**

**Isabella Bufacchi**

*Dal nostro corrispondente*

FRANCOFORTE

Il nodo del clearing centralizzato sui derivati OTC negoziati a Londra, soprattutto nel caso di una Brexit caotica, è un nodo che se la Commissione europea non dovesse sciogliere in tempo si trasformerà in un cappio per le banche d'investimento europee più operative con le clearing houses della City. Il mercato degli swap a medio e lungo termine sui tassi d'interesse denominati in euro è ancora incentrato a Londra e per le banche Brexit può avere due risvolti negativi: l'aumento dei requisiti di capitale prudenziale per le banche che continueranno ad avere come controparte le CCP londinesi, se queste risulteranno "non qualificate" per l'Esma; il trasferimento delle posizioni in derivati da Londra ad altre piazze finanziarie europee, e dunque dalle filiali londinesi a quelle europee, comporta un giro di vite perché i supervisori europei risultano più severi nel trattamento dei derivati rispetto alla vigilanza britannica.

Il nodo delle "QCCP" (qualified central counterparty clearing) in caso di Brexit non è sciolto di tutto. Le casse di compensazione e garanzia cosiddette "qualificate" hanno un trattamento preferenziale in Europa in fatto di requisiti di capitale per il rischio di credito e di controparte, che è pari al 2%, dunque molto basso. Al momento le tre grandi clearing houses londinesi, LCH, ICE Clear Europe e

LME clear, saranno riconosciute automaticamente e autorizzate a operare nella Ue dall'Esma, nel caso di no-deal Brexit. Ma stando a fonti bene informate, questa autorizzazione non equivale alla targhetta di "qualified CCP": le tre big londinesi, stando alle fonti, avrebbero ottenuto la qualifica di QCCP dopo Brexit solo fino al marzo 2020, ovvero, durante il periodo transitorio riconosciuto dalla Commissione europea.

Senza un'ulteriore proroga o concessione da parte di Bruxelles, dall'aprile 2020 i requisiti di capitale per le banche europee con controparte clearing londinese saliranno: una tegola che va ad aggiungersi ai già stringenti requisiti di capitale che le banche europee devono soddisfare ora, e in prospettiva quelli di Basilea3. Le più soggette a questo rincaro sono le investment bank europee più attive nei derivati e nel mercato dei capitali e dei mutui ipotecari, come Deutsche Bank, Société Générale, BNP Paribas.

La lobby delle banche europee sta già esercitando pressione sulla Commissione Ue, sottolineando come questa norma capestro danneggerebbe il sistema bancario dell'Unione che avrebbe uno svantaggio competitivo rispetto alle banche americane. Gli organi di vigilanza nazionali e l'SSM-BCE starebbero a loro volta mettendo pressione sulle banche europee, per "rimpatriare" le transazioni in derivati denominati in euro da Londra verso le piazze europee e assoggettarle così alla supervisione europea. I derivati OTC sui tassi d'interesse, gli IRS (interest rate swap), hanno rilevanza di rischio sistemico e di politica monetaria, stando alle fonti.

Eurex, la Borsa di Francoforte con trading e clearing centralizzato dei derivati OTC, sta facendo di tutto per attrarre business da Londra: nei giorni scorsi ha lanciato un'offerta a commissioni zero, che durerà fino alla fine dell'anno, per incentivare lo switching in derivati da Londra. Al

momento, il 13% del valore nominale in essere dei derivati OTC sui tassi d'interesse denominati in euro viaggia su Eurex clearing. Eurex è soggetta alla vigilanza del supervisore nazionale BaFin e compete con Londra su commissioni, costi di finanziamento e certezza regolamentare. «Abbiamo raggiunto una quota del 30% del mercato dealer-to-dealer in FRAs (ndr. forward rate agreements) a breve scadenza, 3 o 6 mesi. Mentre sugli swap a lunga scadenza, che possono arrivare fino a 50 anni, abbiamo una quota dell'8% perché sono difficili da trasferire da una CCP all'altra», spiega il membro del Board di Deutsche Boerse Matthias Graulich, raggiunto da *Il Sole 24 Ore* a Londra. «Alcune piattaforme, come CapitalLab e Tradelab, hanno iniziato a fornire un servizio dedicato al trasferimento switch di contratti derivati da una CCP all'altra», dice Graulich, secondo il quale finora i volumi sono bassi ma aumenteranno tanto più salirà la pressione di uscire da Londra con Brexit caotica.

La Commissione, stando agli esperti del settore, non ha problemi ad estendere il periodo di transizione per i derivati in dollari Usa, franchi svizzeri, sterline e yen ma potrebbe essere più rigida sui derivati in euro, per spingere le banche a trasferire più posizioni da Londra in Europa continentale. Le banche per ora stanno trasferendo i derivati OTC che scadono, con roll over di posizioni da Londra all'Europa continentale. E puntano sulle CCP londinesi che restino "qualified" a lungo dopo Brexit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Antiriciclaggio, sulle criptovalute stretta solo su chi accede al borsellino

**TRASPARENZA**

**Nel parere la Camera chiede semplificazioni al Governo sullo schema di Dlgs**

**Vincoli meno rigidi per i familiari di persone politicamente esposte**

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Via libera delle commissioni della Camera, ma con osservazioni, allo schema di decreto che attua la V direttiva Ue sul riciclaggio (la Lega si è astenuta e non ha presentato parere di minoranza). Una direttiva con cui Bruxelles punta a rafforzare l'ambito di applicazione delle regole sul contrasto ai pagamenti in forma anonima e alle nuove forme di pagamento, come quelle con le carte prepagate. Con il decreto attuativo il Governo ha di fatto corretto il tiro anche con l'attuazione della IV direttiva antiriciclaggio, il cui decreto correttivo del Dlgs 231/2007 dovrà essere approvato entro il prossimo 4 ottobre. Correzioni che si sono rese necessarie dopo l'avvio da parte della Commissione europea di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia per l'incompleto recepimento della IV direttiva.

Tra le osservazioni della commissione, che non sono vincolanti ai fini del via libera al decreto attuativo della V direttiva n. 843 del 2018, si invita il Governo a un approccio calibrato sulle criptovalute, attraverso un'individuazione puntuale degli operatori che, nel prestare i propri servizi in modo professionale, «de-  
tengono integralmente le chiavi pri-

vate e quelli che offrono servizi di cambiovalute e non accettano valute virtuali come forme di pagamento». In sostanza, una scrematura preventiva in grado di fornire un primo outlook sull'affidabilità degli operatori del settore.

Da delimitare anche il campo d'azione della qualifica di persona politicamente esposta (Ppe), precisando che il collegamento riguarda esclusivamente il rapporto diretto tra i familiari o chi intrattiene stretti legami e i soggetti che ricoprono o hanno ricoperto importanti cariche pubbliche.

Tra le altre considerazioni delle commissioni parlamentari anche l'invito al Governo, rappresentato alla Camera dal sottosegretario al Mef Alessio Villarosa (M5S), a distinguere la fase dell'identificazione del cliente da quella successiva della verifica dell'identità. In questo senso, andrebbero inserite misure ad hoc che consentano l'adeguata verifica semplificata, nonché la possibilità per il titolare effettivo di essere identificato anche sulla base delle informazioni recuperate autonomamente e non unicamente sulla base delle informazioni fornite dal cliente.

Ma il Parlamento chiede di accogliere anche una delle istanze presentate da Bankitalia per alleggerire il lavoro degli intermediari finanziari. Per quanto riguarda la gestione dei clienti acquisiti prima dell'entrata in vigore del Dlgs 90/2017 (4 luglio 2017), e sottoposti a misure semplificate, si chiede al Governo di valutare l'ipotesi che questo avvenga in linea con l'approccio basato sul rischio. In pratica le banche non dovranno richiamare tutti i clienti in quelle situazioni ritenute a basso pericolo di riciclaggio. Nel complesso,

però, non esce rafforzata l'Uif, l'unità di informazione finanziaria per cui il direttore Claudio Clemente aveva chiesto in audizione una più fitta collaborazione con le altre autorità nazionali e internazionali (si veda Il Sole 24 Ore del 19 settembre).

Inoltre, le Camere chiedono che sia introdotto nello schema di Dlgs l'obbligo di presentazione al Parlamento di una relazione del Governo, da trasmettere entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento attuativo, che fornisca dati e informazioni sullo stato di attuazione delle nuove norme di collaborazione fra le autorità preposte a contrastare fenomeni di riciclaggio.

Sarebbe utile, poi, poter prevedere meccanismi di ricorso a disposizione dei soggetti interessati all'accesso al Registro delle imprese contro il diniego disposto nei loro confronti da parte dell'Autorità.

Con una modifica all'articolo 5 dello schema di decreto si potrebbe prevedere l'opportunità di trasferire all'Organismo agenti e mediatori (Oam) il compito di ricevere le comunicazioni di avvio di attività degli operatori professionali in oro, la cui maggioranza esercita contemporaneamente sia attività di commercio di oro da investimento nonché, nella maggior parte dei casi, anche la stessa attività di compro oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TESORO DEVE PRESENTARE A BRUXELLES LA SUA STRATEGIA ENTRO FINE ANNO

# Mps, i tre piani del governo per uscire dal capitale

Al vaglio la vendita delle azioni o una fusione per cedere il 68,25 per cento Ubi e Banco Bpm negano interesse. Siena accelera nella cessione di npl

FRANCESCO SPINI  
MILANO

Si riaccendono i fari sul Monte dei Paschi di Siena. Il nodo del piano per permettere al Tesoro di uscire da Rocca Salimbeni, di cui ha il 68,247% risultato del salvataggio, sta arrivando al pettine. Siamo lo studente che, al solito, si riduce a fare i compiti all'ultimo minuto: il piano deve essere presentato dal governo all'Unione Europea entro la fine dell'anno. E va messo in pratica entro l'approvazione del bilancio 2021, ossia entro la primavera dell'anno successivo. Manca tre mesi, occorre accelerare.

E il ministero dell'Economia – come ha ricostruito l'agenzia Bloomberg – potrebbe presentare a Bruxelles tre diversi piani d'uscita dal Monte. C'è la vendita delle azioni sul mercato, ma le pressioni sul titolo rischierebbero di schiacciarne le valutazioni. C'è la cessione diretta della quota, ma sarebbe complessa. Terza strada: la fusione con un altro istituto bancario.

Lunedì scorso il direttore generale del Tesoro, Alessandro Rivera, ha ammesso di avere allo studio anche quest'ultima ipotesi, quella del consolidamento. Nessuno, però, si illude che il governo, alla fine, possa rivedere i soldi spesi nel 2017 per salvare la banca dalla catastrofe. Oggi il titolo a Piazza Affari vale 1,56 euro (+0,39% ieri a Piazza Affari), lontano anni luce da 6,5 euro dei primi acquisti.

Quindi se i soldi non si rivedranno, tanto vale approfittare per fare un'operazione di sistema, è uno dei ragionamenti. Ma con chi? In Italia ci sono solo due banche sempre tirate in ballo per una fusione col Monte e sono il Banco Bpm, istituto milano-veronese frutto dell'ultima e unica grande aggregazione, e Ubi Banca. A inizio 2016, l'allora ministro Pier Carlo Padoan provò a coinvolgerle entrambe in un'operazione che tramontò nel giro di una settimana. L'ad del Banco Bpm Giuseppe Castagna, che in primavera dovrà essere riconfermato dagli azionisti, da lì in poi ha sempre detto di non ritenere Mps adatta al caso di Piazza Meda: troppe filiali, più adatte a chi ha bisogno di allargare la rete per le proprie fabbriche prodotto che Banco Bpm non ha, ma vuole consolidarsi nei suoi territori d'elezione. Ubi Banca ha sempre smentito. Si può recuperare in qualche modo? Nei palazzi qualcuno è convinto che la cosa sarebbe più fattibile se il Monte si alleggerisse del peso dei crediti dubbi, nell'attuale proiezione di fine anno pari al 12,7% del totale, e si avvicinasse alla media nazionale dell'8-9%. La banca nei prossimi 3 mesi vuole accelerare con le cessioni di posizioni deteriorate e prepararsi così al meglio. Il governo proverà a presentare a Bruxelles linee guida sufficientemente flessibili, per convincere una possibile sposa entro il 2021 e uscire dall'impasse. —

© BY NC ND ALL'OLINI DIRITTI RISERVATI



Link: <https://www.arezzo24.net/economia/9794-banche-faltoni-per-banca-etruria-usato-il-bastone-per-carige-utilizzati-tutti-gli-strumenti-esistenti.html>



### Perfavore aggiorna ad un browser moderno

Il sito che stai visualizzando può essere visitato utilizzando un browser moderno.  
Perfavore aggiorna il tuo broser per migliorare la sicurezza e l'esperienza di navigazione. Scecli uno dei sequenti browser. Se vuoi visualizzare comunue il sito

Home > Agenzie > Banche: Sileoni (Fabi), su contratto risposte chiare o sarà mobilitazione

Agenzie

## Banche: Sileoni (Fabi), su contratto risposte chiare o sarà mobilitazione

By **advfn** - 24 Settembre 2019

7

“Si va verso una cabina di regia sulla digitalizzazione volta a definire due livelli di contrattazione, uno aziendale e uno nazionale: e questo è un risultato positivo. È venuto il momento, da parte di Abi, di mettere però da parte i tatticismi, perché vogliamo subito risposte chiare sui diversi argomenti della piattaforma a iniziare dalla parte economica, con la richiesta di 200 euro di aumento”.

Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, in una nota, nella quale evidenzia come “nei prossimi incontri previsti a ottobre, saranno valutate le distanze e, se non ci saranno le condizioni per chiudere la vertenza, sarà mobilitazione e rottura”.

com/fch

Leggi anche altri post [Agenzie](#)

Questo contenuto è stato importato con un sistema automatizzato, senza intervento umano. È possibile segnalare la rimozione dei contenuti, leggendo prima le nostre [Note Legali](#) [Disclaimer](#)

### Articoli recenti

Diasorin lancia il test molecolare VZV Direct nel mercato europeo

confindustria come Acsm Agam e le energie per le imprese del territorio: incontro a Erba

Google vince contro l'Europa: non dovrà garantire il diritto all'oblio fuori dalla Ue

Germania: l'fo fiducia imprenditori stabile a settembre

S&P, prezzi casa Italia giù fino al 2020

### SPREAD

↑ 143

f 12,039 Fans

LIKE

### Network Notizie

Milano 24h

### Link Utili

Il sole 24 ore

Polizia di Stato

### Cookies

Questo sito utilizza i cookie.  
Leggi di più su [Cookie Policy](#)

Economia

Gilda Ferrari  
24 SETTEMBRE 2019

## Carige, arriva la lettera ai sindacati: Iniziata la trattativa sugli esuberi

ORA IN HOMEPAGE



Genova - La trattativa sulla **ristrutturazione dell'organico di Carige** inizierà lunedì 30 settembre. Azienda e organizzazioni dei lavoratori hanno cinquanta giorni di tempo da ieri per siglare un'intesa, come prevede la procedura. Ma non è escluso che i



**Ex Ilva, lavoratori in Consiglio regionale. «Contratti di pubblica utilità o dormiamo qui». Toti: «Rinnovo in giornata»**

Beatrice D'Oria, Mario De Fazio

**Salone, raggiunti i 188 mila visitatori: accordo pluriennale sul Nautico**

Matteo Dell'Antico

**Brexit, la Corte suprema boccia la decisione di Johnson di sospendere il Parlamento: «Illegale»**

### I MIGLIORI

I MIGLIORI	ULTIMO	%
Sciuker Frames	1,41	+22,61% ↑
4Aim Sicaf	375	+12,95% ↑
Dba Group	1,89	+12,50% ↑

tempi vengano compressi, perché l'accordo sindacale sui tagli va trovato prima di dare esecuzione all'aumento di capitale da 700 milioni deliberato venerdì in assemblea, che i commissari vorrebbero portare a termine entro fine anno, così da portare la banca fuori dal commissariamento di Bce, alla nomina dei nuovi organi societari all'inizio del 2020.

I sindacati hanno ricevuto la lettera ieri, a conferma di quanto anticipato dal Secolo XIX la settimana scorsa. **Il documento non è ancora stato inviato ai quattromila lavoratori del gruppo**, ma da quanto riferiscono fonti vicine al dossier la convocazione non conterrebbe brutte sorprese rispetto ai numeri dei dipendenti in uscita e agli sportelli da chiudere. Sono previste 800 uscite volontarie entro il 2023, che vanno a sommarsi alle 450 già negoziate con l'ex ad Paolo Fiorentino (gli ultimi 300 escono a dicembre) portando quest'ultima sforbiciata a quota 1.250 unità in meno. Programmata nel dettaglio la chiusura di 45 filiali, già individuate sui territori, rispetto alle 100 complessivamente previste in chiusura dal piano.

### Sportelli

Da quanto ricostruito da questo giornale, le prime 45 filiali in chiusura sono così distribuite sul territorio nazionale: 11 a Genova e provincia, 8 tra Savona e Imperia, 7 in Lombardia, 5 in Sicilia, 4 in Toscana e altrettante in Lazio, 3 in Veneto, una ciascuna in Piemonte, Puglia ed Emilia Romagna.

### Organico

Negli ultimi tre anni l'organico di Carige è stato fortemente ridimensionato, un fenomeno che riguarda gran parte dei gruppi bancari italiani ed europei. A giugno 2016 l'istituto ligure contava 5.034 dipendenti, oggi non arrivano a 4.000 e a valle degli ultimi tagli scenderanno a 2.800. I numeri di quest'ultima ristrutturazione erano stati annunciati e sono stati confermati nel corso dell'assemblea dei soci di venerdì scorso, nell'ambito della quale alcuni azionisti-lavoratori hanno chiesto rassicurazioni rispetto all'ingresso di Cassa Centrale Banca.

Oltre alle uscite volontarie, la trattativa riguarderà, più in generale, **l'organizzazione del lavoro in funzione della trasformazioni previste dal piano**: dal wealth management sul quale il piano punta alla fabbrica mutui da rivedere. Su questo fronte pare che il linguaggio usato dai commissari contenga delle «ambiguità» che non piacciono al sindacato. La trattativa, insomma, non si annuncia in salita ma potrebbero esserci momenti di frizione. Al tavolo che si apre il 30 settembre (probabilmente a Genova) siederanno i segretari nazionali di **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin, il coordinamento delle sigle del gruppo, i commissari straordinari e il Fondo Interbancario che si appresta a diventare azionista di controllo della banca. La trentina Ccb non siederà al tavolo, ma sarà aggiornata in tempo reale.

Digital360	0,91	+10,30% ↑
Fintel Energia Group	1,75	+9,37% ↑
Reno De Medici	0,69	+8,32% ↑
Triboo	1,595	+5,63% ↑
Eukedos	1,06	+4,95% ↑
Blue Financial Communication	1,28	+4,92% ↑
Monrif	0,154	+4,42% ↑

teleborsa/

[tutti i titoli →](#)

### NOTIZIE FINANZA

24/09/2019

Atlantia, Fitch cauta sul rating

24/09/2019

Whirlpool, sindaco De Magistris dal ministro Patuelli

24/09/2019

USA, indice Fed Richmond in contrazione a settembre

24/09/2019

USA, fiducia consumatori in calo a settembre

24/09/2019

Maps riduce l'utile nel 1° semestre 2019. Giù il titolo





[Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Rss/XML](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy](#)

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.



**Economia**

# Banca Carige, anche a Palermo prevista chiusura sportelli



**Filippo Virzi**

24 SETTEMBRE 2019 10:40

**Nota** - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PalermoToday

“**S**e sul tavolo di contrattazione ABI si chiede chiarezza e non tatticismi o inutili perdite di tempo, come fulmine a ciel sereno si abbattono sulla Sicilia alcune possibili ricadute pesanti che potrebbe comportare il nuovo piano industriale voluto dagli attuali vertici della Carige. Se Carige dichiara di chiudere nell'isola 5 filiali importanti ciò rappresenta ancora una volta che c'è la volontà ferma dei banchieri di desertificare i nostri territori.

Non possiamo stare a fare da spettatori a questo scempio che stanno operando i poteri forti del Paese”. A dichiararlo è il Coordinatore regionale della **Fabi** in Sicilia, Carmelo Raffa, “Carige a fine anni '90 è arrivata in Sicilia, acquisendo in particolare sportelli ex Sicilcassa affermando ai lavoratori e ai clienti di fare ciò anche nell'interesse della Sicilia - spiega Raffa - ed ora traspare che la volontà dei capoccia è quella di chiudere anche le uniche filiali di Ragusa e Siracusa e altri tre filiali a Palermo, Messina e Terrasini causando enormi difficoltà alla clientela e ai lavoratori che sarebbero costretti a una mobilità selvaggia”.

“Noi diciamo un chiaro no e aggiungiamo - stigmatizza - che è arrivato il momento di mettere fine alla desertificazione bancaria della nostra isola, domani a Catania si terrà un'assemblea del Personale Carige per valutare la grave situazione sindacale aziendale. Nei prossimi giorni si aprirà un fronte di protesta non solo in Carige ma in tante realtà del mondo bancario siciliano”. “Chiediamo un minimo di rispetto nei confronti dei clienti e dei lavoratori e siamo pronti alla lotta - conclude Raffa - non vediamo l'ora d'indossare i gilet azzurri per arrivare a Parigi o a Bruxelles e aspettiamo per fare ciò il fischio di Grande Leader della **FABI** Lando Maria Sileoni”.

Tweet

**I più letti**

- 1 Terremoto alla Gesap: decade il Consiglio d'amministrazione, aeroporto senza vertici
- 2 Blutec, lavoratori occupano la stazione di Fiumetorto: "Cassa integrazione scaduta a giugno..."
- 3 La moda siciliana sfilata in passerella a Milano: "Straordinaria opportunità"
- 4 Delegazione bagherese in Cina per il summit sul limone: il sindaco Tripoli visita le aziende

**PALERMOTODAY**

- Presentazione
- Registratori
- Privacy
- Mostra consensi
- Invia Contenuti
- Help
- Condizioni Generali

Per la tua pubblicità

**CANALI**

- Cronaca
- Sport
- Politica
- Economia e Lavoro

**ALTRI SITI**

- Consigli Acquisti
- Cosa fare in città
- Zone
- Segnalazioni



**APPS & SOCIAL**

- CataniaToday
- AgrigentoNotizie
- SalernoToday
- NapoliToday
- LeccePrima

